Anno XVII. Venerdì, 5 Febbraio 1864 N. 36.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie . . . | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera . . . | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia . . . | » 48 | » 25 | » 1 » |
| Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto . . . | » 60 | » 32 | » » |
| Germania . . . | » 68 | » 35 | » |

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 4 febbraio

### LE CONSEGUENZE DELL'AGGRESSIONE AUSTRO-PRUSSIANA

La notizia che le ostilità erano cominciate fra gli austro-prussiani e la Danimarca è stata accolta a Parigi come un fatto assai grave. I giornali esprimono pressochè tutti una sola tendenza, malgrado le divergenze de' partiti. Questa tendenza è essenzialmente pacifica, ed in ciò si accordano il *Journal des Débats*, il *Constitutionnel* ed il *Temps*.

Ma le lettere di Parigi ci avvertono che se ivi si desidera la pace, si provede però la guerra.

Tutto dipende dalla resistenza che opporranno i danesi e dalle forze che la Prussia e l'Austria saranno costrette a spiegare in questa guerra.

Se le due grandi potenze tedesche incontreranno nello Schleswig degli ostacoli impreveduti, e la lotta si farà ostinata, è molto difficile ch'esse siano per contentarsi d'una pace, la quale non faccia che ristabilir in tutta la sua forza il trattato del 1852. Le guerre si sa come cominciano, se ne vedono chiaramente la cagione e lo scopo; ma nelle varie loro peripezie contengono il germe di nuovi fatti, di nuove pretensioni soventi volte ingiuste, e di nuove soluzioni quasi sempre inevitabili.

La Francia può bene aspettar lo svolgersi degli avvenimenti, prima di impegnarsi nella contesa. Essa ha d'altronde intera ragione di lasciar che l'Inghilterra mostri la propria impotenza e se ne sbrighi come può e sa, essendoci tempo di intervenire, qualora creda minacciati i principii di nazionalità e di equilibrio, che la Francia non abbandona.

L'accoglienza fatta dall'Austria e dalla Prussia alle istanze del gabinetto britannico, dirette ad antivenire la guerra, hanno dimostrato all'Europa, come in tutte le quistioni continentali, l'influenza dell'Inghilterra sia venuta restringendosi. I suoi sforzi per conservar la pace sortirono lo stesso effetto come nel 1859. Allora, come adesso, essa ha creduto di poter trascinar l'Austria dalla sua e si è ingannata. Pure è incontestabile che l'Austria e l'Inghilterra si considerano come alleati naturali. In Inghilterra dicevasi, che se l'Austria non esistesse in Europa bisognerebbe crearla; in Austria affermavasi che la preponderanza marittima dell'Inghilterra era la guarentigia dell'indipendenza degli stati d'Europa. Questa considerazione può aver qualche peso, se trattisi di una conflagrazione generale; ma la tendenza de' nostri tempi e gl'interessi prevalenti dell'industria e del commercio internazionale, essendo di restringere, per quanto è possibile, il campo delle guerre, l'Austria deve aver compreso che in fin de' conti non potendo sperar dall'Inghilterra un efficace aiuto in una guerra parziale, il gabinetto di S. Giacomo non aveva alcun diritto di arrestar la marcia delle sue truppe.

L'Inghilterra può bene attenersi strettamente alla politica d'aspettazione e di inerzia, ma a patto di rinunciare ad ogni ascendente e prestigio nel continente; chè le grandi nazioni hanno obblighi corrispondenti alla loro potenza.

Questa verità è compresa e da tutti apprezzata in Francia, e non può non finir per trionfare anche nel popolo inglese, tanto stimato per la sua fierezza di carattere.

Se l'Inghilterra è costretta ora a seguire una politica, che le fa perdere l'influenza nel continente e sui governi e sui popoli, è soltanto perchè se ne sta divisa dalla Francia.

L'unione delle due grandi potenze occidentali sarebbe un'arra di pace; e se, come nel 1854, la guerra non potesse essere scongiurata, si avrebbe pur sempre in quell'unione un'arra che la guerra durerebbe poco e sarebbe favorevole alla causa della libertà e della civiltà europea.

Il *Morning Post* non ha probabilmente ricordato alla Prussia ed all'Austria l'esempio dell'imperatore Nicolò che per commuover l'animo del sig. di Bismark e del sig. Schmerling; ma se la guerra di Danimarca durasse un pezzo e desse tempo agli stati di Europa di uscir dalla esitazione in cui sono e di misurar le probabilità avvenire, non vi sarebbe per la Gran Bretagna altra via onorevole e vantaggiosa fuorchè quella di un accordo colla Francia e coll'Italia.

La guerra di Danimarca può dar origine ad un'altra ben più estesa e di proporzioni più imponenti. La Francia non ha ora una potenza contro la quale aprire le ostilità; ma può essere trascinata ad una guerra di principii, che si risolve sempre in guerra d'interessi.

Nè l'Italia avrebbe ragione d'interporre l'opera sua per evitarla. Noi abbiamo aderito al congresso sapendo quanto sia preziosa la pace e quanto sia dispendiosa una tregua indefinita. Il congresso essendo stato accolto biecamente dalle altre grandi potenze, noi dobbiamo riguardar come un'uscita non meno utile che onorevole una guerra generale.

L'Italia può schierare sul Po e sul Mincio 250 mila soldati, intanto che colle guardie nazionali provvede alla sicurezza interna ed a frenar gl'intrighi dei partiti estremi.

Noi seguiamo con grande ansietà e trepidazione le vicende della guerra danese. Il rimbombo del cannone echeggia dal mar Baltico e dal mar del Nord nel Mediterraneo e nell'Adriatico. La diplomazia non potrebbe non prevederlo; pure non osa riconoscerlo. Essa ha combattuto il congresso per evitare la guerra, e potrebbe accadere fra breve che abbia a desiderare il congresso per metter fine alla guerra. La sarà più conforme alla logica; ma è una cosa logica che costerà molto sangue e molto danaro.

### NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Napoli, 2 febbraio.* Vi scrivo ancora sotto l'impressione dello spettacolo magnifico che ebbi sotto gli occhi la scorsa notte nelle sale del palazzo Reale.

Mezza Napoli vi si trovava convitata a festa e, quel che è più bello ancora, senza distinzione quasi di condizione e di partiti.

Tutte le aristocrazie vi erano rappresentate a cominciare da quella della nascita fino a quella del lavoro, che se qualche volta si mostrava impacciata nel trovarsi nelle sale un di temute di Ferdinando, non era poi la meno soddisfatta e la meno riconoscente dell'essere stata ammessa al pari delle altre a far parte della festa.

Questa cominciò alle 9 della sera e terminava quasi alle 6 del mattino, sempre animata e sempre brillante.

Il Principe entrava nella sala da ballo verso le 10 e tosto le danze avevano principio.

Poco dopo le 11 egli, accompagnato dal marchese di Breme, faceva il giro degli appartamenti, ricevendo ovunque gli omaggi della più cordiale e più rispettosa deferenza ed affezione.

Come nell'altro ballo all'una aprivasi la gran sala d'Ercole ove era stato disposto un copioso e *confortable buffet*, innanzi al quale a poco per volta e con molta calma si schierarono tutti gl'invitati.

Quattro tavole a tè con gelati stavano contemporaneamente disposte nelle diverse sale, sempre provvedute dell'occorrente e sempre ingombre di signore che vi cercavano ristoro dal calore delle danze.

Nessun inconveniente si ebbe a lamentare. Il marchese di Breme aveva l'occhio a tutto, e tratto tratto lo si vedeva a girare per le sale e la sua presenza bastava per mantenere ognuno al suo posto.

G'invitati furono circa 2500; gl'intervenuti 1987, di cui 1583 signori e 404 signore.

Pare che con questa festa sia chiusa al Palazzo la serie dei divertimenti che il Principe darà nel carnovale, se pure non vorrà, seguendo l'uso praticato nello scorso anno dalla duchessa di Genova, radunare attorno a sè nell'ultimo giorno di carnovale alcuni intimi per terminarlo più allegramente.

Il prefetto che nella sera del 29 dello scorso gennaio aveva pur egli data una magnifica festa da ballo, domani terrà una nuova veglia che promette di essere non meno brillante.

Il marchese D'Afflitto ha potuto vedere, dal modo con cui fu assediato nei due balli che ha dato, quanto le sue feste siano apprezzate e quanto generale sia il desiderio di esserne invitati.

Diffatti nulla mancò perchè riuscissero magnifiche, per cui dopo i balli di Corte furono quelli i più brillanti ed i più animati.

Se in quest'anno la popolazione che vive delle industrie di lusso e di moda si lagna, ha torto, giacchè Napoli non ha mai avuto un carnovale così bello e così elegante.

Ora poi minaccia di andar nel superlativo, giacchè in grazia dei carri in maschera pei tre ultimi giorni di carnovale, tutta la popolazione è presa dalla mania di avervi parte, talchè tutto ciò che era disponibile di carri, di carrozze e di veicoli qualunque suscettibili di essere trasformati in giardini ambulanti, in barche, in bucintori ecc. è stato requisito, affittato o comperato.

Tutto questo malgrado l'opposizione accanita dei rossi e dei neri, che avrebbero voluto che si passasse il carnovale nel consueto silenzio introdottosi in Napoli dopo i tristi fatti del 1848.

Una buona determinazione fu presa dal Principe appunto perchè tutti in quei giorni potessero approfittare delle feste. Ha ordinato che coi fondi della sua cassetta particolare si distribuissero ai poveri 20 mila razioni di pane e 20 mila di maccheroni.

Il marchese Di Breme che ne faceva la proposta a S. A. riceveva pure dal conte Nigra, ministro della casa del Re, la più ampia approvazione di tal filantropico progetto.

I neri non possono consolarsi di vedere le cose camminare di un passo così franco e sicuro, e mentre sperano nell'ignoto, organizzano dei tridui apparentemente contro il libro di Renan, ma in realtà contro l'attuale ordine di cose. Sperarono di porre il paese in un'agitazione religiosa, ma le loro speranze caddero a terra nel vedere con quale indifferenza vengono accolti i loro sforzi.

Garibaldi fu eletto deputato nel primo collegio con 13 o 14 votanti di meno dell'ultima domenica!

Anche qui caddero altre speranze!

Vi sono di quelli che non la vogliono capire. Questo paese con tutta l'apparenza della poesia ragiona molto matematicamente, e se una cosa non lo persuade, non vi è Dio che lo faccia muovere. Le utopie, di qualunque colore siano, lo toccano poco. Dategli dei vantaggi, ma reali e non soltanto a parole, e lo vedrete nell'entusiasmo; fuori di questo non si muove, nè si lascia condurre a pazzie. In poche parole sa molto bene i suoi interessi, nè è possibile che lo si possa, come si dice, mettere nel sacco.

Ecco il motivo del poco entusiasmo per Garibaldi; il suo programma fu da queste popolazioni giudicato pericoloso e promettitore di una guerra civile, la parte conservatrice del paese si è allontanata da lui.

Abbiamo da alcuni giorni a Napoli lord Cochrane, membro del Parlamento inglese ed appartenente al partito tory. Egli è fanatico per Francesco II e pel suo ritorno. È venuto, a quanto pare, per vedere la probabilità di una ristorazione pel suo protetto! Ultimamente trovossi nel club col generale Lamarmora. Venendo a parlare dell'armata austriaca, si pose a farne gli elogi, portandola come la prima d'Europa. La sua insistenza marcata trasse il generale fuori della sua riserva abituale sì che gli rispose colla sua solita franchezza militare: *c'est possible, nous l'avons toujours battue!* Queste parole bastarono per chiudere la bocca al nobile signore.

### LA GUERRA DELLO SCHLESWIG

Il *Morning Post* del 2 reca, nella forma ed al posto de' comunicati da fonte ufficiale, la seguente nota sul principio delle ostilità per parte degli austro-prussiani:

La Prussia e l'Austria non perdettero tempo a prevalersi dei vantaggi dell'inverno che favorisce la loro strategia, mentre impedisce agli amici della Danimarca di accorrere in loro soccorso.

Noi abbiamo motivo di credere che le potenze germaniche dichiarano entrare nello Schleswig, non collo scopo di smembrarlo dalla Danimarca, ma solo per sequestrarlo come pegno materiale della esecuzione delle stipulazioni ch'essi pretendono aver diritto di esigere. Il sig. di Bismark e il gabinetto prussiano rimangono al loro posto, e la crisi ministeriale è passata, avendo il re acconsentito a considerare il trattato del 1852 come ancora obbligatorio, sebbene noi crediamo che cotesta adesione sia subordinata a certe condizioni.

Tutto ciò tuttavia riesce in fatto ad una vera commedia. I tedeschi perpetrarono un atto che solo può essere soggetto di considerazione, e che sarà risentito in questo paese come ingiustificabile aggressione. Resta a vedere se i prodi danesi soccomberanno sotto una forza superiore, o se saranno in grado di tenere i Danewirke fin che loro non giunga il soccorso.

—

Il *Post* dello stesso giorno pubblica il seguente articolo sulle attinenze dell'Austria colla quistione della nazionalità nell'affare dello Schleswig Holstein:

Sarebbe difficile concepire un disegno di politica estera che contenga per l'Austria maggiori pericoli che la presente aggressione de' suoi governanti in nome della nazionalità germanica. Desso è tale da offerire eguali pericoli in principio ed in fatto. L'impero austriaco è fondato su la semplice negazione della teoria del governo per mezzo delle nazionalità. Esso è formato d'ogni sorta di razze eterogenee, tenute insieme soltanto dalla centralizzazione e dalla supremazia tradizionale di Vienna.

L'Austria è la sola potenza considerabile d'Europa, di cui si possa dire che non ha patria, essendo un aggregato di frazioni di razze tedesche, magiare, schiavone, illiriche ed italiane. Strano veramente dalla parte di questa entità politica si è il venire fuori ad asserire il principio che il governo debb'essere reso dipendente, nel suo fondamento e nella sua estensione, dalle nazionalità. Se queste discordi razze avessero d'uopo d'una teoria di azione con cui difendere lo smembramento da loro meditato dell'impero austriaco, la troverebbero nel linguaggio del governo austriaco stesso. Se l'argomento è buono su l'Elba, lo sarà del pari sul Danubio e lungo le Alpi Carniche. Fino ad un certo punto la stessa incongruenza può rimproverarsi an-

## APPENDICE

### UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

*Segue il*

CAPITOLO VI.

**Da Vevey a Friburgo**

Io non ebbi altra idea che di recarmi in fretta all'*Hôtel du Chasseur*, e vi giunsi che annottava. I camerieri mi fecero ressa dattorno, ed uno di essi mi menò alla stanza che mi destinava. Volto alle pareti ed alla mobilia uno sguardo distratto, fissai il cameriere con un piglio espressivo, cui l'altro rispose con un risolino sguaiato e malizioso; io gli dissi:

— Vorrei una stanza...

— Con due letti, o con uno da marito e moglie? egli disse?

Io, frenando il mio disgusto, dissi indifferentemente:

No, quel lettino mi basta; non ho moglie.

— È un'altra cosa; che mi comandava dunque?

— Voleva dirvi se non vi risovvenisse di una giovinetta avvenentissima che usa venire in quest'albergo quando viene in Friburgo.

— Ma, ne vengono molte ..aspettate...una giovinetta bionda, svelta, e ben tornita alla vita...ah! è una friburghese, del cantone però ..

— Ah!

— Sicuro, la conosco.

— Ebbene, se non trovaste inconveniente alla cosa, vorrei una stanza vicino alla sua.

L'uomo esitò alquanto, poi ripigliò:

— Per me non trovo inconveniente di sorta, bensì per voi.

— Spiegatevi.

— Ecco: La ragazza viene o sola o accompagnata dalla domestica: quando vien sola piglia due stanze, una per sè ed una per un signore che sopraggiunge o la precede.

Io impallidii.

Il servo fe' le viste di non essersi avveduto del mio turbamento, e proseguì:

Credo che egli sia congiunto di lei, a giudicare da una cert'aria di famiglia. E se vien sola, non mancherà di sopraggiungere quel signore un po' attempato e maturo.

Io stetti sopra di me alcun tempo. Egli riprese:

— Vi è un altro inconveniente; le stanze mettono al corridoio da una parte e dall'altra al salotto da pranzo. Certo il signore non vorrà quivi passar la notte . . . . pure . . . . pure . . . aspetti, se tiene proprio a dormir quanto può più vicino alla signorina, potrei offrirle uno stanzino, ov'è il necessario per dormire. Questo non ha porta che apra sulla stanza di lei, ma ne è separato da un sottile assito . . . . faccia lei.

Io accettai passar la notte nella stanzuccia offertami dal domestico, e mi vi accomodai alquanto turbato per la sconvenienza della cosa; ma ormai l'era fatta.

Dopo poco tempo udii il passo lieve di una donna e la voce di un uomo, quella d'un cameriere che le augurava la buona notte.

Invero se non fosse stato l'assito che ne separava da Maria, parea a me esser nella stessa stanza; così udii ch'ella aprì due volte la finestra, che dispose il suo sacco da viaggio, e ad un momento credo s'inginocchiasse a pregare, parendomi così da un lungo sospiro, e da un mormorar sommesso che andò perdendosi.

Dopo pochi momenti udii il passo concitato d'un uomo sul pavimento del corridoio e del salotto attiguo alla stanza di Maria, poi uno schiudersi impetuoso della porta. Allo stesso tempo un doppio grido:

Maria!

CAPITOLO VII

**Padre e figlia.**

Ella non rispose che con un grido, e udii parole rotte da singhiozzi ed esclamazioni di gioia affannosa. Presto capii chi fosse il nuovo arrivato dal santo titolo di padre che Maria gli dava. Io fui ben addolorato e lieto al tempo stesso del trovarmi colà, avvegnachè non mi sfuggisse una parola di quel dialogo, non un cenno, e vedi!... in questo punto, dopo parecchi anni me ne sento il cuore grave di pietà come udissi e vedessi ora....

— Segui dunque, narra; dicea il marchese Vallenti, tocco anch'egli dall'affannosa narrazione.

— Dopo che la tenerezza del padre e della figlia si fu alquanto sfogata, Maria trasse presso alla parete di legno dietro cui io stava, e credo si assidessero. La giovinetta piangeva e dicevagli:

— Padre mio, padre mio, e perchè non dovrò più vedervi, e chi mi restituirà le dolcezze di cui colmaste la mia infanzia? chi mi darà il vostro amore, chi potrà supplirvi nella carità e nella tenerezza per la figlia vostra? Oh non mi lasciate più, oh conducetemi con voi, qualunque sia il vostro avvenire, la vostra sorte, le vostre fatiche, le vostre miserie. Credetemelo! ho bisogno di voi, ho bisogno di sentirvi e vedervi, e qualunque sia il destino riserbatomi, in quanto a me il peggiore dei tormenti sarà il non vedervi.

— Figlia mia, povera Maria!...

E queste parole dette da una grave e tenera voce d'uomo, erano seguite e rotte da un nuovo sfogo di pianto.

— Calmatevi, padre, calmatevi! riprendeva Maria. Ed i vostri amici di Berna e di Ginevra nulla hanno fatto in vostro favore?

— Nulla!

— Come! i vostri compagni d'arme, quelli con cui voi aveta combattuto per la salvezza della Svizzera, contro le influenze straniere!

— Io tel dissi più volte; ho combattuto contro i miei compagni d'infanzia, contro i miei cari... contro il mio sangue, e non per gli uomini che tengono ora il potere, ai quali mi unì una questione di principio, di interessi generali, una ragione di decoro e di salvezza nazionale. Ad essi non è ignoto l'animo mio e, credi, il campo della politica non è quello delle speculazioni filosofiche, in cui l'antitesi è ommessa, in cui il dubitare equivale a sperimento, a discussione, a luce; l'arena politica è lotta, e, ohimè, il principio si ecclissa, resta l'uomo con la sua gretta personalità; nè creder già che una fede identica basti a cementare l'accordo degli uomini che timoneggiano gli stati. Se uno nelle fazioni non si vende anima e corpo, ragione e coscienza, non speri d'avere amici. Il cittadino s'illumina e discute, all'uomo politico solo che dubiti un istante della sua infallibilità, solo che tu non onesti gli errori e le vergogne col rossore della tua fronte, è lo stesso che tu sii liberale, ovvero sacerdotale ed austriaco.

— Ma è possibile che vi abbandonino e

(*) V. num. 23, 26, 27, 29, 30 e 33.

che alla Prussia, perocchè non molto più della metà della sua popolazione è più tedesca di quella dell'Austria. Ambe le potenze sembrano disposte a voler dare all'Europa lo spettacolo di una pratica inculcazione di principii che non potrebbero applicare a se stesse senza andarne necessariamente distrutte.

Ma, prescindendo dagli effetti del propagarsi per parte del governo austriaco tali teorie ad esso mortali, non vi può essere dubbio sull'influsso che la tendenza pratica della sua presente aggressione illegittima deve esercitare sugli elementi artificiali ed esplosivi del suo proprio impero. Non vi ha una sola di queste discordi nazionalità, colla singola eccezione naturalmente della tedesca, che non sia pronta a sollevarsi contro il governo austriaco. L'impero austriaco comprende una popolazione di circa trentotto milioni. Di questi circa tredici milioni sono inclusi entro i limiti della Confederazione germanica. Ma anco in questo numero ci sono almeno quattro milioni di schiavoni che abitano la Boemia, la Moravia e la Slesia austriaca, senza alcuna simpatia germanica. Non restano quindi se non che nove milioni di tedeschi nell'impero austriaco, ossia meno di un quarto della sua popolazione totale. La dottrina, che la corte di Vienna si sforzò di stabilire nello Schleswig-Holstein, riceverebbe un'illustrazione pratica nella maggioranza dei ventinove milioni dell'impero austriaco rovesciante il governo della minoranza dominante dei nove milioni. Cotesti vent'nove milioni per la più parte non hanno d'uopo di altro incentivo per iscuotere il giogo austriaco che una bella e buona opportunità.

Ora, in primo luogo, è probabile in sommo grado che le esigenze della campagna danese richiederanno, direttamente o indirettamente, per il nord di Europa maggiori forze che l'Austria non si pensasse in origine, nel dare principio alle presenti ostilità contro la Danimarca, o che non si pensi pur oggi.

Nè essa può avere del tutto dimenticato il caso di una bandiera straniera ed ostile che apparisse nell'Adriatico, ricacciando le sue navi da guerra entro Pola e bloccando la sua marina mercantile ed il suo commercio marittimo a Trieste. Non è improbabile che una tale contingenza abbia a dare il segnale dell'insurrezione sulle due bande dell'Adriatico, sollevandosi Venezia dall'una e Dalmazia ed Illiria dall'altra. Ben ci possiamo figurare con quanta rapidità una tale favilla farebbe esplodere tutta la serie della mina insurrezionale attraverso l'Ungheria, la Transilvania e la Gallizia. Abbiamo sott'occhio l'indirizzo di Garibaldi, nel quale egli fa assegnamento su le complicazioni europee per dare all'Italia l'opportunità di compiere l'opera che venne compromessa dall'inaspettato sopraggiungere della pace di Villafranca. Non vi può essere dubbio che questa è ancora l'opinione comune partecipata di presente dalla massa del popolo italiano.

Ad oriente, gli ungheresi non sono meno pronti. Le esigenze di un tale stato di cose richiederebbero nientemeno che la presenza universale di un esercito austriaco. Per quanto grandi siano senza dubbio le forze in Austria di presente, dovrebbero essere accresciute se le nazioni le quali compongono cotesto eterogeneo impero danno l'esempio di quella attiva e generale ostilità che minacciano ora assumere. Ma dove troverebbe il governo austriaco il necessario aumento delle sue forze, se quasi ogni recluta possibile, dall'Austria propria in fuori, è pronta ad alzare la bandiera contro di essa? Dove trovare le sovvenzioni pecuniarie corrispondenti a coteste gigantesche imprese di repressione, costretto come è fin d'ora ad abbassarsi allo spediente di mendicare i suoi mezzi con miserabili imprestiti ottenuti con le lotterie, e quando tutto il suo commercio marittimo su l'Adriatico, favorito ed accresciuto con sì sollecita cura negli ultimi trentacinque anni, potrebbe essere distrutto nel lasso di una o due settimane? Con un enorme dispendio di guerra, col suo commercio marittimo annichilato, con ogni nazione unita colle altre nell'odio comune dei loro reggitori e nei comuni apparecchi dell'insurrezione, con l'Italia indipendente pronta a gettare la maschera ed a porre in campo le sue ora formidabili legioni, l'Austria si espone manifestamente ad un cimento, che essa non è punto in grado di affrontare nè di superare. Le nazioni che la compongono sono pronte al tutto a prenderla in parola e ad applicare la dottrina da essa inaugurata sull'Elba e sull'Eider ai proprii interessi ed ambizione.

---

Diamo il giudizio dei giornali francesi sulla nuova fase nella quale è entrata la questione dano-tedesca. Il *Constitutionnel* del 3 pubblica il seguente articolo:

Gli è con dolorosa sorpresa che vediamo le due potenze, sulla moderazione delle quali si aveva diritto di far assegnamento per ottenere una soluzione pacifica, prendere la iniziativa di provvedimenti forieri di gravi incidenti e pieni di pericoli, se si tien conto della fierezza e del coraggio del popolo danese.

Si dice, d'altro canto, che malgrado certi dissensi nel gabinetto britannico, l'Inghilterra avrebbe deciso di passare dalla diplomazia all'azione ed alcune corrispondenze annunziano che la flotta inglese ch'era di stazione a Lisbona, è stata richiamata e deve tenersi pronta a partire pel Baltico non appena il tempo lo permetterà.

Che vi ha di vero in queste ultime notizie? Non lo sappiamo ancora ed i nostri lettori non hanno d'uopo che loro si ricordi in quante circostanze l'Inghilterra, dopo aver pronunziati vivaci e clamorosi parole, ha terminato col rientrare nel sistema d'astensione ch'è il fondamento della sua politica.

Sventuratamente, sia che l'Inghilterra intervenga, sia che si tenga in disparte, la forza pare ora chiamata a risolvere la questione dei ducati. Noi lo deploriamo. Senza dubbio, presa isolatamente, questa questione era piena di difficoltà; non abbiamo mai nutrite illusioni intorno a questo argomento ed è perciò che tante volte abbiamo manifestato il nostro dispiacere per il ritardo frapposto all'esecuzione del progetto generoso e fecondo che, riunendo l'Europa in un pensiero comune, stabiliva quel gran tribunale, dinnanzi a cui le mutue concessioni sarebbero state facili, giacchè sarebbero state chieste in nome dell'interesse generale.

Checchè ne sia, la nostra politica non è mutata. Noi non siamo direttamente interessati nel conflitto dano-tedesco; il nostro onore non è impegnato e le preoccupazioni d'interesse marittimo che agitano in questo momento gli animi in Inghilterra non ci commuovono punto.

La Francia, sebbene semplice spettatrice, non deplora meno per ciò l'aspetto che prendono gli avvenimenti e vedrà con profondo dolore un conflitto, che avrebbe potuto venir terminato colla moderazione e colla saggezza, produrre lo spargimento del sangue e tutte le sventure della guerra presso nazioni amiche.

La *Patrie* scrive:

Da parecchi giorni avevamo perduta la speranza d'una soluzione pacifica del conflitto dano-tedesco: l'avevamo perduta dal momento in cui il governo inglese, mutando il suo atteggiamento diplomatico, ha sostituite le minacce alle ragioni. Da quel giorno dovevano essere stabilite le risoluzioni dei gabinetti di Berlino e di Vienna. Il gabinetto inglese doveva trasformare un progetto condannato dalla Dieta, e che forse le due potenze avrebbero esitato a porre in atto, in una questione d'onore per la Prussia e per l'Austria.

Questa è l'influenza che oggi esercita la politica di lord Palmerston!

Essa ha paralizzati gli sforzi generosi dell'Europa in favore della Polonia;

Essa ha tentato di disinteressare il continente europeo dagli affari del Messico;

Essa ha arrestata la riunione immediata del congresso proposto dalla Francia;

Essa ha lasciata continuare la lotta sanguinosa che rovina l'America;

Essa ha ora fatto venir alle mani l'Alemagna colla Danimarca!

Questo ultimo risultato ottenuto dalla diplomazia britannica dovrà essere severamente giudicato dall'opinione pubblica.

Giunga pure domani la flotta inglese nel Baltico — e non può giungervi! — siano pure inviate immediatamente le truppe inglesi in Danimarca — ed il *Morning-Post* diceva ieri che queste truppe non potrebbero porre il piede in Danimarca che fra un mese! — rimarrà sempre questo fatto gravissimo d'una aggressione violenta consumata dalla Prussia e dall'Austria contro la Danimarca e dopo di essa un duplice conflitto politico e militare, le conseguenze del quale pel riposo dell'Europa non possono ancora essere calcolate.

Come si fa palese in questa circostanza la saggezza del governo francese! Prudenti e moderate, le intenzioni del gabinetto delle Tuileries sono sempre state françamente manifestate. Nella lettera dell'imperatore al duca d'Augustenburgo, come nelle circolari e nelle istruzioni del sig. Drouyn de Luys ai nostri rappresentanti in Alemagna, la Francia ha nettamente indicata la missione conciliatrice ch'essa voleva compiere pel trionfo simultaneo del principio delle nazionalità e dei diritti rivendicati da entrambe le parti contendenti.

Dinnanzi alla lotta impegnata sulle rive dell'Eider, il governo inglese passerà dalle minacce all'azione e vedremo questa volta la bandiera inglese far ammenda del passato difendendo il popolo danese minacciato nei suoi lari?

Prevediamo il contrario. Pare che nemmeno gl'interessi della Gran Bretagna abbiano più forza sufficiente per galvanizzare la politica di lord Palmerston! Ed è nelle proprie reti, nelle quali essa voleva rinchiudere l'Europa, è nel sistema delle alleanze di famiglia che incatena oggi le due braccia dell'Inghilterra a Copenaghen ed a Berlino, che il gabinetto inglese si trova colto, senz'altra uscita che l'abbandonare ad una diplomazia impotente la cura di proteggere la sua caduca influenza.

Si legge nel *Temps*:

Per ciò che riguarda il nostro paese, non abbiamo che un desiderio, ed è quello di vederlo tenersi estraneo a queste complicazioni. Esso, per buona ventura, non ha alcun interesse direttamente impegnato in questa difficile questione; può adunque considerarla dal solo punto di vista de' principii. Sotto questo aspetto, l'affare de' ducati è troppo soggetto a controversie per imporci il dovere d'intervenire nella contesa. La politica d'astensione ci pare adunque nel caso presente la più giusta e la più pratica.

Leggiamo nel *Pays*:

Noi ci limitiamo a seguire il progresso degli avvenimenti, deplorando una lotta della quale non sappiamo spiegare nè la necessità, nè l'utilità, nè il motivo, nè lo scopo, convinti che dipendeva dall'Austria e dalla Prussia d'evitare una guerra tanto futile nelle sue cagioni, quanto può divenir grave per le sue conseguenze.

La *Presse* crede che un solo mezzo vi sia per localizzare la guerra ed è che le potenze non intervengono. La Francia deve rimanere semplice spettatrice, ma vorrà e potrá fare altrettanto l'Inghilterra? La *Presse* ne dubita e teme che l'intervento inglese produca una conflagrazione europea.

Ecco il vero pericolo, essa scrive, della situazione presente. Se si apre la breccia in un punto dei principii, questi crolleranno, e caduta la barriera tutte le potenze potranno prender parte alla lotta.

Ma v'ha di più. Non conviene dimenticare l'Italia nella enumerazione della probabilità della guerra o della pace. Se l'Austria s'impegna fortemente colla Danimarca, chi può guarentire che l'Italia non approfitterà di questa occasione per incominciare la lotta sul Mincio e far appello all'Ungheria, affinchè insorga anch'essa? Anche in questo caso cadrebbe quella fragile barriera che si chiama non intervento ed un ristretto campo chiuso si trasformerebbe in un vasto campo di battaglia.

Ognuno vede quali eventualità potrebbero sorgere dalla lotta impegnata nello Schleswig e sarebbero cieche le potenze che ne negassero la gravità. La diplomazia non è stata abbastanza forte od abbastanza abile per iscongiurare la guerra; sarà dessa abbastanza savia per localizzarla?

Dall'*Union* togliamo quanto segue:

Ciò che è evidente, ciò che dimostra maggiormente l'importanza, alla quale l'Europa è ridotta, si è ch'essa non ha avuto previdenza, nè forza, nè fiducia sufficiente ad evitare, per mezzo di provvedimenti conciliantì e di arbitrati, un conflitto, le conseguenze del quale sfuggono a tutti i calcoli e lasciano la porta aperta a tutti i pericoli.

Senza dubbio la questione è difficile e scabrosa; senza dubbio è complicata da elementi che la rendono ancora più spinosa. Ma, di grazia, a che servono il senno dei gabinetti e l'abilità della diplomazia se non a risolvere ardui problemi ed intricate complicazioni? In questo caso poi nessuno era colto all'improvviso. Da quanti anni è comparsa sull'orizzonte la questione dello Schleswig-Holstein? E come mai non si è potuto scongiurare una tempesta che da tanto tempo si era addensata e rimaneva sospesa sul nostro capo? La forza, la forza sola è dunque a' nostri giorni destinata a risolvere le contese fra i popoli civili, od il progresso del nostro secolo si riassumerà anch'esso nell'antico argomento del cannone *ultima ratio regum*?

---

## LA SVEZIA E LA DANIMARCA

Sebbene l'aiuto della Svezia alla Danimarca sia per ora assai problematico, tuttavia crediamo opportuno di riprodurre il seguente articolo dall'*Aftonbladet*, giornale semi-ufficiale di Stoccolma, del 26, come quello che dimostra quanto siano grandi le simpatie del popolo svedese per i danesi:

L'*ultimatum* inviato alla Danimarca dalla Prussia, come pure la probabilità d'un'invasione dello Schleswig, che n'è la conseguenza, hanno qui provocata la manifestazione delle più vive simpatie in favore del popolo oppresso. Fino a questo giorno queste simpatie si erano tenute in una certa riserva, perchè il governo si era pronunziato in tutto quest'affare in modo assai chiaro ed evidente ed il pubblico sapeva bene che i suoi atti avrebbero corrisposto alle sue parole. Oggi però, in presenza di pericoli tanto imminenti, l'opinione pubblica si è manifestata in tutta la sua forza. Ciò che domina sovratutto si è il timore che i prussiani, approfittando delle circostanze favorevoli che loro vengono assicurate dai rigori del presente inverno, riescano a girare alle spalle le fortificazioni di Dannewirke prima che alcuna potenza possa accorrere in aiuto dei danesi.

Dal loro canto le più distinte signore della città, fra le quali citeremo la baronessa di Geer, moglie del ministro della giustizia, la contessa di Manderström e madamigella Federica Bremer, che ha un nome europeo, hanno formato un comitato per la riunione e l'invio di tutti quei lavori donneschi, che non solamente hanno una grande utilità, ma sono pure il frutto di un delicato pensiero. Già questo Comitato ha fatto importanti invii ed ogni giorno riceve abbondanti offerte. Del resto, simili riunioni si formano in tutta la Svezia e non è necessario di dire con quale ardore le signore colgano questa occasione per dimostrare anch'esse, in modo pratico, le loro simpatie pei nostri fratelli scandinavi. Siamo pure informati che molti uomini generosi, prevenendo la cooperazione del governo, si affrettano a recarsi, in qualità di volontari, sotto le bandiere danesi.

Sotto l'incubo di queste angoscie crudeli l'opinione pubblica ha, per dir così, fatta esplosione senza aspettare il concorso del governo che necessariamente dipende dalla grande questione degli armamenti.

Per conseguenza si è formato a Stoccolma un Comitato composto de' più alti personaggi quali sono i presidenti delle Corti reali, i delegati degli stati incaricati d'amministrare la Banca nazionale e gli uffizi del Debito pubblico, il procuratore generale della giustizia, alcuni generali, ammiragli, ecc. Questo Comitato ha pubblicato un appello al popolo svedese ed aperta una sottoscrizione in favore delle famiglie dei soldati danesi.

... La convocazione dello *Storthing* in sessione straordinaria è stata fatta ufficialmente. Tuttavia non si riunirà prima del 14 del mese di marzo. Si chiederà senza dubbio la ragione di questo ritardo, mentre le circostanze sono tanto urgenti. La ragione sta in una disposizione delle leggi fondamentali, secondo la quale lo *Storthing* non può riunirsi straordinariamente se non sei settimane dopo la pubblicazione dell'atto di convocazione nelle chiese di tutte le città diocesane. Infatti la più settentrionale di queste città, Tromsøe, che si trova presso al 70° grado di latitudine, non può ricevere in inverno una simile comunicazione che assai tardi e certamente non in meno di quindici giorni.

---

# NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo continua a tenerci informati degli avvenimenti militari che si compiono nello Schleswig. Però allo stesso modo che prima regnavano la confusione e l'incertezza nelle notizie delle trattative diplomatiche, ora saremo condannati a ricevere dispacci contraddittorii intorno alle operazioni di guerra, giacchè le notizie ci giungono da fonti diverse e sono favorevoli ai tedeschi o ai danesi, secondochè ci vengono trasmesse da Kiel o da Copenaghen. Ciò che per ora è fuor di dubbio si è che le fortificazioni di Missunde non furono per anco prese dai prussiani, malgrado la presenza del principe Federico Carlo ed il fuoco di 74 cannoni. Riguardo alle perdite dei combattenti crediamo che non si possa prestar fede intera nè alle asserzioni dei dispacci tedeschi nè a quelle dei danesi. Però gli stessi dispacci prussiani rendono omaggio al valore dei danesi e riconoscono che *si battono meglio di quanto si credeva*.

I dispacci telegrafici di Kiel, in data del 1° febbraio, pubblicati dai giornali francesi, recano che il principe d'Augustenburgo è stato proclamato sovrano dello Schleswig dalla popolazione di Eckernsoerde ed anche da alcuni proprietari di Gettorf. Ignoriamo qual valore abbiano queste proclamazioni fatte probabilmente dagli aderenti del duca stesso; ad ogni modo deve parere strano che ciò accada precisamente nei paesi occupati dalle truppe austro-prussiane, e che queste non vi pongano ostacolo. Se questi fatti sono veri, e sopratutto se è vera la tolleranza delle truppe tedesche, la situazione diviene più intricata che mai.

Da una parte infatti si avrebbero le popolazioni dello Schleswig che proclamano sovrano il pretendente senza opposizione per parte degli austro prussiani, dall'altra le recenti dichiarazioni delle due grandi potenze alemanne, le quali, secondochè affermano il *Morning Post* e la *Corrispondenza generale austriaca*, avrebbero assicurato a Londra e a Parigi di non aver altro scopo tranne quello di obbligare la Danimarca ad adempire gli impegni assunti nel 1852, e che nessun mutamento territoriale potrà aver luogo senza l'accordo di tutte le potenze europee.

Tutto ciò fa supporre che per ora le due grandi potenze alemanne vogliano innanzi

---

non vi risarciscano de' danni patiti per seguire Dufour? Questa è la confederazione? Noi non abbiamo quasi più patria, non più amici: abbiam dovuto lasciare la terra che abitammo dall'infanzia e le nostre montagne, quasi scacciatine dalla malavversione de' nostri conterranei contro i quali voi pigliaste le armi. Le nostre greggi furono perdute, arsa la nostra casa. Le due filande di seta che voi fondaste, abbandonate, e voi stesso, voi buono e adoratissimo padre mio, specchio di onore e probità, insolvente, latitante come un malfattore, e negletto fin da coloro che trassero fortuna e potenza dalla sciagurata vittoria che ridussero la Svizzera nelle attuali circostanze. Permettete, padre mio, che mi rechi io a Berna, che cerchi vedere a Ginevra James Fazy; è tempo che si provveda alla vostra salvezza.

— Figlia mia, lascia stare gli uomini che governano lo stato: avranno altro da fare che porre mente alle istanze d'una fanciulla, e sopratutto non deplorare il nuovo ordine di cose; è quello che debb'essere, per grandi che sieno i nostri rancori ed i vizi loro. Ma no, ma no, nessun rancore nella tua bell'anima, o Maria, non ci togliamo l'unica consolazione; la coscienza d'aver fatto il nostro dovere, ed il bene della Svizzera.

— Non vi illudete, padre mio, quello stato è transitorio.

— Maria, Maria! gridò quegli: che giudizi sono questi! ah veggo l'opera del mio mortale nemico che mi toglierà fin la stima e l'amor di mia figlia!

— Che dite mai? e chi lo potrebbe? e chi oserebbe tentarlo? No, no; nol pensate un istante; voi siete innanzi ad ogni altro pensiero mio, ed io vi seguo ovunque vi rechiate, e piango i vostri tentativi falliti. Vostro fratello è rigido, aspro, tenace nei suoi odii religiosi e politici; ma amoroso per me quanto lo consenta l'indole sua acre ed assoluta. Io gli obbedisco come a voi stesso, ma il mio cuore è tutto vostro, e a che ve lo dissimulerei? cattolica e figlia del primo nucleo attorno cui si formò la nostra gloriosa confederazione, io divido le sue opinioni.

— Mi affliggi, Maria, profondamente mi affliggi.

— Uditemi però, divido le sue opinioni, non i suoi odii: io vorrei veder la Svizzera sottratta al governo di libertini ed accapparratori, ma non odio già tutti coloro che combattono per la rigenerazione della patria; e mentre l'Europa lotta con sforzi supremi, io son per le riforme al di fuori; per la conservazione nella legge d'equilibrio e d'influssi nei nostri cantoni. Eppoi, messe da parte le ragioni politiche, io son mossa dalla religione, e farò sempre voti pel trionfo della Chiesa, ingiuriata dai nuovi governi che successero agli antichi.

— Tu mi spaventi.

— No, no, padre mio, e vel ripeto, io non sposo i rancori del fratel vostro, e di ciò mi si fa debito, da alcuno...

— Chi?

Maria non rispose.

— Chi può accusarti di non odiare? parla, te lo impongo, da quali amici sei tu circondata?

— Padre, promisi solennemente tacerlo.

— A chi? ma chi ti è innanzi a me sulla terra? Maria, mia buona Maria, parla a tuo padre che non vorrebbe la sciagura di coloro che si sono fidati in te.

La fanciulla, stretta dal padre, pronunziò alcuni nomi con voce sommessa, sì che io non li udii.

— Ah! sciagurati! gridò egli, sciagurati! E che promettesti tu?

— Nulla fuorchè il segreto di ciò che vedrei e udrei!

— E come li hai tu conosciuti, sparsi come sono costoro per tutta la confederazione?

— Recandomi presso di loro.

— Per ordine di tuo zio?

— Sì, e... con lettere e plichi che si raccomandarono alla mia delicatezza ed alla mia vigilanza.

— E tu viaggiasti?

— Spesso.

— Maria, tu fosti messaggera di iniqui propositi, tu contravvenisti alle leggi della patria e dell'umanità, tu ti recasti a vedere e fosti intermediaria tra faziosi oscuri e sinistri, e prestasti così viemaggiormente utili servizi, inquantochè tali arruolamenti son proibiti, e la tua innocenza dissimulava i disegni scellerati.

— Padre mio, disse con voce tremante la fanciulla, vi giuro che ignorava assolutamente essere io stata prescelta a simili maneggi. Fu carità religiosa, fu la certezza di fare opera a trionfo della fede!

— Oh maledetti! e sempre l'uomo a saziar le sue ire o le sue ambizioni si farà schermo delle cose più sacre?... Maria, sai quali uomini sieno costoro?... Son salariati dall'omicida e spergiuro di Napoli, salariati da Roma, dall'Austria, che raccolgono onesta gioventù e la inviano ad ingrossare i reggimenti di radati da guerra iniqua. Oh ineffabile dolore! Povera mia figlia! Hanno fatto spruzzare sull'ala della colomba un getto di sangue umano!...

— Perdonatemi, padre, disse Maria piangente, un delitto involontario, oh! affatto involontario! E credo si gettasse tra le braccia del povero uomo, giacchè non udii che singulti.

Dopo qualche tempo sentii la giovinetta che diceva:

— Ora che siamo uniti, dite, padre mio, perchè ci lascieremmo ancora? Chi potrebbe separarci?

— No, Maria, rispondeva il vecchio, no, figlia mia. Il Signore ci sottomette a novella prova, ed è uopo rassegnarci alla sua volontà!

— Una nuova separazione, esclamava la poveretta, una nuova separazione! No, no; io verrò con voi: sapete, io sono industre e non priva di cognizioni; lavorerò con voi, insegnerò, dividerò le vostre ansie, conforterò i vostri giorni affannosi, aggiungerò le mie forze e la mia energia ai vostri nobili tentativi.

— Verrà, Maria, un giorno di premio e di riposo, ma esso è lontano. Io tornerò in patria, presso la memore rupe; rimetterò i piedi sugli alari del focolare deserto; ivi tu irradierai i pallidi giorni della mia vecchiezza; ma innanzi allora è necessario che io impieghi le forze a rendere le somme dovute ai miei creditori, che sono pure onesta gente e povere famiglie; io non debbo permettere che il mio fratello paghi gli interessi dei capitali di cui son debitore, riabiliterò il mio nome, purgherò il mio onore da qualunque macchia; potresti tu disapprovare la mia risoluzione?

— No, certamente; ma quale ostacolo potrebbe impedire che noi congiungessimo i nostri sforzi? dove contate andare?

— Tu sai che noi svizzeri non ci sgomentiamo di lontani viaggi e di emigrazioni oltre l'Atlantico: or bene, mi è stato offerto un posto da una compagnia che recasi nell'America del Sud: i compensi sono considerevoli e possono diventare maggiori; ma è possibile pure che imprevisti accidenti mi colpiscano o mandino a male l'intrapresa; comunque sia, io non voglio esporti ai rischi della mala fortuna, o all'abbandono in cui saresti lasciata se io soccombessi.

(*Continua*) G. T. CIMINO.

tutto raggiungere il duplice scopo di tranquillare le potenze europee intorno alle loro intenzioni, ed al tempo stesso di non urtare troppo di fronte l'opinione pubblica in Germania. Esse sperano di passare in mezzo a questi due scogli, e di poter in questo modo occupare lo Schleswig, tenendo a bada le potenze estere ed il popolo alemanno. Compiuta l'occupazione si conosceranno i loro veri disegni.

Non faremo pronostici sulle sorti della guerra. Ma le condizioni dei danesi sono assai critiche. Finchè il ghiaccio loro vieta d'innondare i dintorni del Dannevirk, sono costretti a tenere una lunga linea di difesa invece di concentrare le loro truppe in un sol punto. Si calcola che gli austro-prussiani ascendano in questo momento a 70 mila, mentre i danesi non hanno nello Schleswig più di 35 mila uomini.

Pare che almeno, per ora, i danesi non possano sperare aiuto nemmeno dalla Svezia. A questo proposito si legge nella *France* del 3:

Malgrado le contrarie asserzioni, è certo che nessun trattato offensivo nè difensivo è stato conchiuso fra la Svezia e la Danimarca. Vi furono dimostrazioni ed indirizzi, sovratutto in Norvegia, ma nulla di più.

La notizia che la Svezia intenda di occupare le provincie danesi per rendere disponibile tutto l'esercito della Danimarca, non ha d'uopo di essere smentita. Non vi è alcun bisogno di truppe per tenere a segno la Danimarca propriamente detta. Al contrario, gli abitanti danno prove di grande ardore per la guerra.

La *France* fa anche cenno, e pare che vi presti fede, della notizia trasmessaci dal telegrafo, che gli inglesi vogliano occupare Copenaghen, ma teme che questo sia un rimedio peggiore del male e provochi il malcontento degli stessi danesi, i quali debbono desiderare che l'Inghilterra si opponga ai progressi degli austro-prussiani nello Schleswig, anzichè occupare la capitale della Danimarca. D'altro canto, un simile atto non può a meno d'irritare maggiormente il sentimento nazionale in Alemagna ed inasprire le relazioni dell'Inghilterra colla Prussia e coll'Austria.

È noto che il contingente austriaco si trova posto sotto gli ordini del barone di Wrangel, feld maresciallo dell'esercito prussiano. L'imperatore d'Austria ha indirizzata a questo generale la seguente lettera in data del 23 gennaio:

*Caro feld maresciallo, gen., bar. di Wrangel,*

Io sono veramente lieto di vedere le mie valorose truppe sotto gli ordini di un capo tanto celebre ed esperto, e da me conosciuto personalmente. Esse ricorderanno le parole ch'io ho loro indirizzate il giorno della partenza, ed emuleranno il valore, la perseveranza e l'abnegazione de' loro fratelli prussiani; entrambi gli eserciti unendo con nobile fratellanza i loro sforzi, saranno degni della soddisfazione e della riconoscenza de' sovrani amici.

Ringraziandovi anticipatamente della vostra benevola direzione, sono il vostro affezionato

Francesco Giuseppe.

La crise ministeriale è terminata in Belgio. Il potere è stato inutilmente offerto al partito cattolico, ed in seguito al rifiuto dei capi principali della destra, rimane l'antico ministero.

Ciò dimostra che, malgrado qualche parziale vittoria nelle recenti elezioni, il partito cattolico comprende di non poter fare assegnamento sull'appoggio del paese.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 3:

il governo del Ticino ha mandato un nuovo rapporto sull'inchiesta da lui ordinata circa all'attentato in Parigi. Ne risulta che le autorità ticinesi sonosi data tutta la cura di chiarire il vero stato de' fatti, e che è certo che Mazzini partì da Lugano sino dal 6 ottobre. Gli autori dell'attentato furono tutti nel Ticino; Greco fece molte escursioni nella Lombardia; Scaglioni, colla cooperazione di un certo Cattaneo, che ora trovasi in carcere, ebbe un passaporto sotto altrui nome.

Di questo rapporto sarà data notizia al signor dott. Kern. Del resto è falso che sia arrivata una nota francese e siansi fatti altrimenti dei reclami.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 2 *febbraio.* Gli avvenimenti prendono finalmente una piega che permetterà ben presto di vedere un po' meglio nel labirinto delle trattative diplomatiche, che riuscirono ad una azione, di cui nessuno tiene il bandolo.

Voi sapete che in Germania l'opinione della grande maggioranza del paese è sempre stata che le due grandi potenze tedesche non siensi poste alla testa del movimento che per tutelare gli interessi della Danimarca, e impedire ai tedeschi di conseguire l'annullamento assoluto del trattato di Londra. Ora si vede che questa supposizione non è giustificata perchè non è ammessibile che la Prussia e l'Austria s'infingano al punto di esporsi spontaneamente ai più grandi pericoli nel solo intento di rappresentare una commedia diplomatica.

Le due grandi potenze tedesche si sono poste all'impresa in sul serio. Che se non cessano dal parlare del trattato di Londra, lo fanno nello scopo di mantenere tranquilla l'Inghilterra. Il sig. Di Bismark però ha già dichiarato che, una volta che la guerra sia impegnata, le condizioni che la Danimarca potrà ottenere, dipenderanno non da altro che dall'esito della guerra medesima.

La Prussia e l'Austria hanno voluto oltrepassare gli stati secondari tedeschi per due motivi capitali. Prima di tutto esse vogliono ricostituire la loro alleanza per resistere al movimento rivoluzionario che vedono a spuntare sull'orizzonte, e poi perchè desiderano dimostrare alla Francia che le due maggiori potenze tedesche sono d'accordo sempre quando si tratti di difendere la integrità della Germania.

Per tal modo, ad onta di tutte le smentite, qui si è persuasi che la Prussia abbia assunto formali impegni relativamente ai possessi austriaci in Italia. A Vienna non si nascondono che lo zolfanello acceso nel Nord potrebbe appiccare il fuoco al vostro bel paese. Si sta certi che il ministero inglese, se non verrà rovesciato dal Parlamento, presterà il più energico aiuto al re di Danimarca. Il principe di Galles impiega tutti i suoi sforzi per determinare gli uomini più influenti a non abbandonare suo suocero. Noi sapremo fra qualche giorno se lord Palmerston sarà sostenuto dalla maggioranza, e se potrà quindi inviare la flotta inglese in soccorso della Danimarca.

Quanto alla Francia, ella continua a restare spettatrice riservata; ma questo suo atteggiamento dipende sopratutto da ciò che la sua associazione coll'Inghilterra avrebbe necessariamente avuto per effetto di trattenere le potenze tedesche; e la sua stessa riserva è la prova di voglie assai poco pacifiche. Un'altra circostanza, la quale ci fa credere che la Francia speri di ridurre le cose al punto di poter intervenire attivamente negli avvenimenti che stanno maturandosi, si è quella della condotta del governo svedese. È notizia officiale quella che il gabinetto di Stoccolma ha protestato contro le risoluzioni del gabinetto di Vienna e di Berlino; ed è omai fuori di dubbio che gli svedesi accorreranno in appoggio della Danimarca. Si può egli credere che il re di Svezia avrebbe preso una risoluzione così grave, se prima non fosse stato sicuro dell'assenso del governo francese?

A Parigi si vuole che l'Inghilterra si trovi impegnata abbastanza seriamente nella lotta perchè divenga più propensa a proposte che le venissero fatte dal governo francese. È possibile anche che sopravvenga un momento in cui la Francia comparirà sul teatro della guerra senza riguardo a ciò che farà l'Inghilterra più tardi.

Il governo imperiale desidera che il gabinetto inglese dimostri la seria intenzione di non permettere alle potenze tedesche che facciano della Danimarca ciò che loro talenta, perchè nessuno creda alle assicurazioni di rispetto date da queste potenze pel trattato di Londra.

L'Italia ha pertanto tutte le ragioni di seguire col massimo interesse le peripezie della lotta apertasi nel nord dell'Europa. L'Italia sarà probabilmente chiamata a sostenere una parte, e per avventura le toccherà prendere l'iniziativa di avvenimenti che avranno per conseguenza di cambiare la faccia dell'Europa.

L'ultimo discorso dell'imperatore non ha occupato molto a lungo la pubblica attenzione, perchè ella è quasi esclusivamente in questo momento rivolta agli affari della Danimarca. In generale però questo discorso non ha prodotto cattiva impressione.

Si temeva di riscontrare molto maggiore asprezza nella risposta di S. M., e la certezza di non vedere alcun mutamento nelle disposizioni primordiali della politica interna ha tranquillato il pubblico.

Si è constatato il malcontento del capo dello stato, il quale si lagna che si abbiano sottratti tre mesi agli affari serii. Egli riconosce nuovamente però il diritto del Corpo legislativo di controllare l'operato del governo, e ciò pel momento basta a calmare.

L'arciduca Massimiliano avrebbe scritto a Parigi per annunziare la sua ferma decisione di tentare nel Messico la ventura imperiale.

Dicesi che il sig. Mercier, ministro francese a Washington, e che in questo momento si trova a Parigi, non ritornerà più al suo posto. Questa notizia però merita conferma.

# NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 4 *febbraio.* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Una serie di disposizioni fatte nel personale insegnante degli istituti tecnici e nautici governativi.

2. Nomine e disposizioni nel corpo dello stato maggiore delle piazze, nonchè in quello del commissariato.

3. Varie nomine nel personale del corpo del genio navale.

4. Disposizioni relative a due impiegati nei magazzini delle privative.

5. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

6. Un R. decreto del 14 gennaio, conferisce al sig. cav. Davide Leonino di Genova il titolo di barone, trasmissibile ai suoi discendenti maschi di maschio in linea di primogenitura.

7. Un R. decreto del 4 febbraio convoca il collegio elettorale di Città Sant'Angelo N. 10, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

— Questa mattina, S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— Avvennero i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata Modena è stato trasferto a Giulianuova.

Il 19 reggimento fanteria è in colonna mobile nella provincia di Messina.

L'8° battaglione bersaglieri, id. id.

Il reggimento Lancieri d'Aosta, id. id. nel Barese.

Il 6° battaglione Bersaglieri; id. id.

Il 36° id. id. id.

Il 4° id. fu trasferto ad Atella.

Il reggimento Cavalleggeri di Lodi, id. a Foggia (Stato maggiore e 2 squadroni a Foggia, 2 squadroni a Cerignola, ed 1 a Lucera).

Il reggimento Usseri di Piacenza, id. ad Avellino.

Il deposito Cavalleggeri di Caserta, id. ad Aversa.

Il reggimento Lancieri di Foggia sarà costituito il 16 corrente a Vercelli.

Il reggimento Cavalleggeri di Caserta, id. ad Aversa.

Il 4° battaglione del 28° fanteria è stato trasferto in Ariano (Stato maggiore ed 1 compagnia, in Ariano; 1 compagnia in Orsara, 1 a Camporeale, ed 1 in colonna mobile). (*Italia militare*)

MILANO, 3 *febbraio.* Le voci di guerra sembra che abbiano assai influito sui nostri piccoli capitalisti. La Cassa di risparmio in questa settimana introitò 650,000 franchi e non ne restituì che 284,000. L'anno scorso era maggiore l'uscita dell'entrata. (*Gazz. di Milano*)

— Pare che siasi sulle tracce del truffatore, che sotto il preteso nome di Spreafichi, riscosse con documenti falsi le L. 6700 dalla cassa del comando del deposito Nizza cavalleria. Egli sarebbe riconosciuto per certo T... di Milano, ex-ufficiale garibaldino, il quale aveva preso stanza nell'albergo della Passerella. (*Lombardia*)

FIRENZE, 3 *febbraio.* Sappiamo che la famiglia del colonnello Stanislao Bechi ha ricevuto fino a tutto il mese corrente dal governo nazionale polacco la somma di lire italiane 900, e che d'ordine del detto governo sarà elargito un assegno mensile alla vedova del compianto nostro concittadino. (*Nazione*)

NAPOLI, 1 *febbraio.* Ieri le truppe, che sono sotto il comando del maggiore Morange, mentre perlustravano le terre di Castellaneta, s'incontrarono con una numerosa banda di oltre a un centinaio di briganti.

La colonna di truppa era composta di due compagnie bersaglieri e una compagnia di linea.

Sul principio si credette di fare con la banda di Crocco; ma poscia si seppe che erano le comitive di Masini ed Egidione riunite.

A Montecamplo i briganti vennero attaccati. Il fuoco durò quattr'ore. Finalmente la 13.a compagnia volle farla finita con un vigoroso attacco alla baionetta, che ebbe per risultato la compiuta disfatta della masnada.

I briganti ebbero vari morti e molti feriti; e questi rimasero tutti prigionieri. I nostri ebbero un sergente ed un soldato morti ed altri due feriti leggermente.

Restarono in potere della truppa circa venti cavalli, e parecchie armi e munizioni. (*Lib. Italiana*)

— Ci si assicura che il terzo esperimento della pirofregata corazzata *Maria Pia* lasciò ancora qualche cosa a desiderare.

Però le modificazioni da introdursi nella macchina sono di così lieve momento, che si può fin d'ora argomentare con certezza che quel legno, sarà fra breve annoverato fra i nostri bastimenti da guerra in attività di servizio. (*Italia*)

— Le ultime notizie del gen. Pallavicini recano che egli si trova attualmente nel Leccese, intento a disporre ogni cosa per la distruzione totale delle bande, le quali per intanto sono inseguite vigorosamente, avuto riguardo alla stagione in cui siamo ed allo stato delle comunicazioni tra i diversi comuni di quella provincia. (*Patria*)

DURAZZANO, 29 *gennaio.* — Ci scrivono che il 16 dicembre scorso, riunitosi quel municipio in sessione straordinaria, accordò la cittadinanza al signor Giuseppe Mosso, capitano del 3° reggimento granatieri, per aver egli con immenso coraggio inseguita e messa in fuga per ben due volte la banda brigantesca del feroce Cipriano La Gala, quando nell'epoca luttuosa del 1861 infestava la provincia di Benevento.

TRIESTE, 2 *febbraio.* — È morto ieri l'altro di sera il principe di Petrulla, ex-ambasciatore di Napoli presso la corte imperiale di Vienna. (*Tempo*)

## CRONACA DI TORINO

Nella notte passata, tanto in via di Po che in via Nuova, una banda di ladri tentarono di aprire varie botteghe, ma disturbati da persone che passavano per la via, lasciarono a mezzo le loro ladresche imprese e se la diedero a gambe.

Altri ladri, avendo scassinato il negozio del signor Ferrari, orefice sotto i portici di Po, riuscivano a rubare per quasi mille lire di gioielli.

— —

L'ospedale oftalmico infantile, che si regge unicamente per opera della pubblica carità, ebbe ultimamente tre sussidi pecuniari.

Il gran Magistero dell'ordine mauriziano mandò lire 250; l'Amministrazione delle opere pie di S. Paolo lire 300; e la Banca nazionale lire 250.

— —

L'Esposizione del cotone presso il R. Museo industriale, in via Gaudenzio Ferrari, rimane aperta al pubblico durante i mesi di febbraio e marzo nei giorni di lunedì, martedì e sabbato, da mezzogiorno alle tre.

I biglietti d'ingresso vendansi alla porta, ed il prezzo n'è di L. 0,20, il lunedì e martedì, e di L. 1,00 per il sabato.

Il prodotto andrà a totale benefizio degli Asili Infantili e del collegio degli Artigianelli.

— —

Questa sera, 5 febbraio, alle ore otto nel solito locale del teatro di chimica di S. Francesco di Paola, leggerà il prof. Tancredi Canonico *Sulla vita intima e sovra alcuni scritti della marchesa di Barolo nata Colbert*, mancata ai vivi pochi giorni sono in Torino.

— —

Il secondo ballo di società datosi ieri sera al teatro Gerbino, fu uno dei più brillanti della stagione carnovalesca.

La stessa società darà un ultimo ballo domenica sera prossima, e quelli che vorranno prendervi parte possono sottoscriversi al caffè Bertino.

— —

Il signor Carlo Ponti, fotografo veneziano, ha aperto in piazza Carlina un Gabinetto Aletoscopico, nel quale si trovano molte belle vedute di Venezia antica e moderna.

— —

Decessi *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 febbraio* 1864.

Olivero Emilio, d'anni 16, di Torino, studente; Peroglio Giuseppa, id. 23, di Torino, cucitrice; Rolando Catterina, nata Ruetti, id. 60, di Cavour; Antoniotti Gabriella, nata Guglione, id. 64, di Biella; Morelli del Popolo contessa Adelaide, nata Castellani dei Merlani, id. 79, di Alessandria; Bianco Margherita, nata Del Santo, id. 72, di Priocca, lavandaia; Boggio Beatrice, id. 19, di Torino; Biancone Baldassarre, id. 41, di Busca, droghiere; Palsio Felice, id. 84, di Torino.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 7.

# ULTIME NOTIZIE

**Torino**, 4 *febbraio* (*sera*). S. M. il Re ha firmato questa mattina il decreto col quale il commend. Francesco De Blasiis, deputato, è nominato segretario generale del ministero d'agricoltura, industria e commercio in luogo del prof. Ciccone, che ha persistito nelle sue demissioni.

— —

Il discorso d'inaugurazione del Parlamento britannico è molto sobrio rispetto alla politica europea. Esso rivela le difficoltà in cui si trova il gabinetto in seguito alla guerra sopravvenuta tra la Germania e la Danimarca, e vi manca la frase che in condizioni normali dei rapporti internazionali non viene omai omessa, cioè che le relazioni colle estere potenze sono amichevoli e soddisfacenti, siccome era asserito nel discorso dell'anno precedente. Quali siano ora le relazioni della Gran Bretagna colle estere potenze, si apprende da ciò che essa non è riuscita da un lato ad arrestar la marcia dell'Austria e della Prussia nello Schleswig, e dall'altra ad ottenere il concorso della Francia e della Russia per conseguire quello scopo.

Le discussioni che tosto cominceranno nel Parlamento britannico ci chiariranno intorno all'indirizzo che prenderà la politica inglese. Credesi che gli assalti contro il gabinetto saranno vigorosi, ma che si risparmierà lord Palmerston per rivolgere i colpi contro lord John Russell.

Le notizie da Parigi e Pietroburgo sono, che la Francia e la Russia persistono nel mantenersi nella più stretta riserva riguardo alla quistione danese.

— —

Un dispaccio da Gioia dal Colle (Terra di Bari) del 3, reca:

In presenza del prefetto è stato compiuto oggi il sorteggio di 585 lotti di beni demaniali e comunali, a favore de' contadini e proletari. Si è ottenuta generale conciliazione fra il comune e quelli che avevano occupato il terreno. Questo fatto venne accolto con grande soddisfazione.

## DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

**Copenaghen**, 3. Nell'attacco di Missunde i prussiani erano 9000 e i danesi solo 2000. I primi rinnovarono due attacchi e furono respinti. Le perdite dei danesi furono da 150 a 200 soldati fuori di combattimento, 3 ufficiali morti e 4 feriti. Ieri non ebbe luogo alcun fatto.

**Kiel**, 4. Il fuoco dell'artiglieria contro Missunde continua anche oggi. I prussiani ebbero 300 uomini morti e feriti, fra i quali molti ufficiali.

**Vienna**, 4. La *Correspondance générale* dice che le spiegazioni date dall'Austria e dalla Prussia a Parigi e a Londra eviteranno ulteriori complicazioni. Lo scopo di quelle due potenze è di obbligare la Danimarca ad adempiere gl'impegni assunti nel 1852; nessun mutamento territoriale potrebbe aver luogo senonchè coll'accordo di tutte le potenze europee.

**Berlino**, 3. *Dal quartiere generale del corpo d'operazione prussiano.*

Il principe Federico Carlo fece aprire ieri mattina il fuoco contro Missunde con 74 cannoni.

I danesi si battono meglio di quello che si credeva.

La condotta delle nostre truppe è eccellente. Presero parte al combattimento l'avanguardia e l'undecima brigata.

Abbiamo circa 100 tra morti e feriti.

Missunde è in fiamme.

**Schleswig**, 4. Ieri, alle ore 3, gli austriaci hanno attaccato i danesi a Bustorf, una lega distante da Schleswig. I danesi difesero le loro posizioni. Il combattimento durò fino a notte.

I danesi perdettero molti ufficiali e soldati e un cannone.

Attendesi domani un altro attacco.

Lo Schlei cominciò a sgelarsi.

**Londra**, 4. Dal *Morning Post*: Il discorso del trono non dirà che l'Inghilterra trovasi in relazioni amichevoli con gli altri stati; si limiterà soltanto a dirci che non ci troviamo in istato di guerra. Da ciò noi non possiamo conchiudere che la pace di cui ora godiamo debba essere di lunga durata. Forse prima che termini il mese saremo costretti a prender parte ad una guesra di cui nessuno può predire la fine. Tutto dipenderà dal Parlamento, il quale deciderà se l'Inghilterra può e debba fare la guerra. Crediamo che una grande maggioranza insisterà perchè l'Inghilterra agisca energicamente a favore della Danimarca.

**Londra**, 4. *Apertura del Parlamento.* Il discorso del trono venne letto dai commissari della regina.

Gli affari del continente cagionarono una grande ansietà alla regina. La morte del re di Danimarca provocò l'immediata applicazione del protocollo del 1852 che tende a mantenere l'integrità della monarchia danese. La regina ispirata da quello stesso desiderio di mantenere la pace d'Europa, che fu lo scopo a cui mirarono i firmatari del trattato del 1852, non ha cessato di fare ogni sforzo per far risolvere pacificamente la differenza insorta tra la Germania e la Danimarca e di far conoscere i pericoli che potrebbero sorgere da una guerra che scoppiasse al nord d'Europa. S. M. continuerà adoperarsi nell'interesse della pace.

Il discorso volge poi sulla situazione del Giappone e della Grecia; esamina lo stato degli affari interni e constata che le condizioni generali del paese sono soddisfacenti.

— —

## Notizie di Borsa

*Parigi, 4 febbraio*

| | febbraio 3 | | 4 | |
|---|---|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*) | 66 | 25 | 66 | 15 |
| Id. id. . . 4 1[2 0[0 | 95 | 05 | 95 | 40 |
| Consolidati inglesi . 3 0[0 | 90 | 1[4 | 90 | — |
| Id. id. . (*fine corr.*) | — | — | — | — |
| Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*) | 67 | 85 | 67 | 90 |
| Id. id. (*chius. in cont.*) | 67 | 90 | 67 | 55 |
| Id. id. (*fine corrente*) | 67 | 80 | 67 | 80 |
| Prestito Italiano . . . . | — | — | — | — |
| (Valori diversi) | | | | |
| Azioni Credito mobil. franc. | 985 | | 978 | |
| Id. id. ital. | — | | 512 | |
| Id. id. spagn. | 552 | | 550 | |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 375 | | 375 | |
| Id. id. Lomb.-Venete | 510 | | 508 | |
| Id. id. Austriache | 385 | | 385 | |
| Id. id. Romane . . | 353 | | 351 | |
| Obblig. id. id. . . | 240 | | 237 | |

G. ROMBALDO, Gerente.

## BORSA DI TORINO
4 *febbraio* 1864

| Fondi pubblici | Contratti in contanti G. p. d. B. | Matt. | in liquidazione G. p. d. B. | Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consolid. 5 0[0 | — — | 67 65 | 68 12 1[2 | 31 mar. |
| Fondi privati | | | | |
| Banca nazion. | — — | — — | — | 1486 29 feb. |

— —

## BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE
3 febbraio.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati 5 per 0[0 in contanti . . | 67 | 10 |
| Id. 3 per 0[0 in contanti . . | 45 | — |
| Prestito italiano . . . . . . . . . | 67 | — |

**Deposito della tanto accreditata**

**SEENTE BACHI DI BUKAREST**

nella Drogheria rimpetto alla chiesa di S. Filippo, di **Angelo Audifredi.**

Il compratore di 6 o 12 o 20 oncie ha un ribasso progressivo sul prezzo.

(Si ricevono commissioni sino alla fine di febbraio).

---

## CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copaive**

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

---

## CIOCCOLATO JODICO

*del Dott.* **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

---

## G. NATALI

Chirurgo-Dentista premiato con medaglia *per la posa di denti artificiali.*

Torino, via Nuova, n. 5, piano primo.

---

## PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. Mondo, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

---

# STRAORDINARIA OCCASIONE

Nel tragitto da Liverpool a Genova rimase in parte inumidita e qualche poco avariata

## UNA QUANTITÀ DI TELA GUARENTITA

DI VERO LINO FILATO A MANO

**FAZZOLETTI bianchi e colorati, SERVIZI DA TAVOLA in Tovaglie e Tovaglioli, ASCIUGAMANI, ecc. ecc**

Questa deve essere venduta al più presto possibile per Commissione

## DELLA SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE

colla considerevole perdita del **45** per **100**

***su prezzo di fabbrica***

*Una dozzina fazzoletti* bianchi puro filo lino, costava L. It. 6, 9, 13, 15, 20, 25 — Ora costa L. It. 3 1|2, 6, 8, 10 fino a 15.

*Una dozzina fazzoletti* turchini e colorati per prenditori di tabacco, costava L. It. 15, 20, 25 35. — Ora costa L. It. 10, 16, 18, fino a 25 i finissimi.

*Una dozzina tovaglioli* per caffè (déjeuner), costava L. It. 6, 8, 12. — Ora costa L. It. 4, 6, fino a 8.

*Una pezza di tela casalinga* di metri 22, costava L. It. 30, 35. — Ora costa L. It. 20 a 25.

*Una pezza di tela filata a mano* di metri 22, costava L. It. 35, 40, 45. — Ora costa L. It. 25, 30 fino a 35.

*Una pezza di tela d'Irlanda* di metri 29, costava L. It. 60, 70, 80. — Ora costa L. It. 35, 40 fino a 50 la finissima.

**Una pezza di tela di Belfas**, puro filo di lino filato a mano, di metri 38 4|5, costava L. It. 100, 150, 200, 250. — Ora costa solamente L. It. 60, 80, 100 fino 120 la finissima.

*Una partita di camicie di lino da donna* (ricamate) e queste si venderanno sotto il prezzo di stima con un ribasso di più della metà.

A chi farà acquisto per la somma di lire 150, avrà in premio una tovaglia da caffè e tre fazzoletti di battista; per lire 300, 6 fazzoletti sopraffini di battista, una tovaglia con 6 tovaglioli e un tappeto da tavola.

Il locale della vendita è situato per Torino in via Accademia delle Scienze accanto al negozio Perotti e Nigra, presso il signor Belli.

**Luigi Modern e Fogl.**

---

# DE-BERNARDINI

*Privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e Membro della Società Unitaria dei Chimici di Londra.*

***Le antiche Pastiglie pettorali dell'Hermita*** di Spagna, composte di vegetali semplici e famose in tutto il globo, come *superiori ad ogni altro preparato*, sono prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* (Effetti garantiti). L. it. 2 50 la scatola coll'istruzione.

DEPOSITO GENERALE: *Genova*, farmacia Brusa, piazza Nuova — *Napoli e Sicilia* A. D'Emilio, via Concezione a Toledo, 50

SUCCURSALE: *Torino*, Cercsole, via Barbaroux.

PARZIALI: *Abbiategrasso*, Cairo; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Ancona*, Giorgetti, Collamarini e Pellegrini; *Aosta*, Gallesio. *Ascoli*, Pascali; *Assisi*, Bocchini; *Asti*, Degrandi, Onesti, e Boschiero; *Bassano*, Chemin; *Bergamo*, Piaccezi, Speranza e Terni; *Biella*, Masserano; *Brescia*, Gaggia e Gregori; *Bologna*, Malaguti e Bonavia; *Bosa*, Meloni; *Budrio*, Medini; *Cagliari*, Todde e Daga. *Carmagnola*, Sola; *Casale*, Bava, Calandri; *Città di Castello*, Menchi; *Civitavecchia*, Tommasini; *Como*, Brambilla; *Crema*, Dapino; *Cremona*, Panzi; *Cuneo*, Avelano e Giacosa; *Faenza*, Bertoni; *Fano*, Cambonini; *Fabriano*, Sbriccoli; *Ferrara*, Conforti, *Firenze*, Pieri, Signorini e Roberts; *Forlì*, Ceccoli; *Guastalla*, Negri; *Imola*, farmacia dello Spedale; *Legnago*, Bellino, Valerii; *Livorno*, Crocchi, Boirivant, Angelini; *Lodi*, Meroni; *Lugano* (Svizz.), Uboldi; *Lugo*, Mercatelli; *Mantova*, Zampolli; *Matelica*, Cecchetti; *Milano*, Biraghi, Zanetti, Polloni, e Milani; *Mirandola*, Salvioli; *Modena*, Fini e Pistoni; *Mortara*, Sartorio. *Novara*, Zannoni; *Novi*, Orlando; *Orvieto*, Fabriani, *Padova*, Ronzoni, Pianer e Mauro. *Parma*, Guareschi; *Pavia*, Farufini e Rozza; *Perugia*, Del Vecchio e Ricciarelli, *Pesaro*, Betti; *Piacenza*, Varesi e Zancani; *Pisa*, Carrai; *Pordenone*, Roviglio; *Ravenna*, Montanari; *Reggio*, Jodi; *Roma*, Sinimberghi e Desiderj; *Roveredo* (nel Tirolo) Leonardi; *Rovigo*, Duse; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Savona*, Albenga; *S. Benedetto del Tronto*, Levi; *S. Severino*, Andreani; *Siena*, Mencarelli, *Sinigallia*, Belfanti; *Spezia*, Della Torre; *Todi*, Fintistauri; *Tolentino*, Ribechi; *Torino*, Depanis, Taricco; *Treviso*, Fracchia; *Trieste*, Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Urbino*, Mazza; *Venezia*, Zampironi; *Vercelli*, Berteletti; *Verona*, Frinzi; *Vicenza*, Majolo; *Voghera*, De Vecchi.

Presso i depositari di cui sopra si trovano i preparati seguenti dello stesso autore:

**Nuovo Rob jodurato**, rigeneratore del sangue, sovrano rimedio per le malattie sifilitiche, erpetiche, scrofolose, podagriche, cutanee, ecc. L. it. 8 la bocc.

**Medicina di famiglia**, Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo del sangue, ecc. L. it. 3 la bottiglia con istruzione.

**Injezione balsamico-profilatica** guarisce in uno o due giorni le gonorree, i fiori bianchi, e preserva dagli effetti del contagio, senza alterare menomamente il fisico. L. it. 6 l'astuccio con siringa ed istr., L. 5 l'astuccio e bocc.

**Soluzione anti-ulcerosa profilatica** guarisce le ulceri veneree senza l'uso di mercurio o pietra infernale, e preserva dagli effetti del contagio, adoperandola a norma dell'istruzione. L. it. 6 l'astuccio col necessario.

**Tintura doppia d'Assenzio** tonica, febbrifuga, anti-colica, ecc. — L. it. 1 50 la boccetta con istruzione.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

*NB.* I depositi di Napoli, Sicilia e provincie saranno annunziati da A. D'Emilio.

---

# SALI FERRUGINOSI

## EFFERVESCENTI di LEPERDRIEL

**Carbonato di ferro — Joduro di ferro — Fosfato di ferro — Citrato di ferro — Lattato di ferro — Tartrato di ferro — Citrato di chinina e di ferro — Citrato di cinconina e di ferro.**

La presenza dell'acido carbonico che si sviluppa al contatto di questi sali coll'acqua facilita l'assorbimento e la digestione del medicamento. — Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

---

# OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A *Parigi*, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

---

# FABBRICA DI BUSTI E CRINOLINE

DI LUIGI GROSSO E COMP.

*Portici della Fiera, n. 18, corte della Caccia Reale.*

Grande assortimento di **Busti** d'ogni qualità e prezzo. Deposito di **Busti di Francia** senza cucitura, **Sottane** e **Crinoline** di tutta novità.

Si eseguiscono sulla misura con tutta precisione relativi ordini, occorrendo in sole 24 ore. Ingrosso e dettaglio. Prezzo fisso.

---

# CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

*Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita*

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

**DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA**

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

## GUARENTIGIE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale sociale | 3 000,000 | 8,500,000 | *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via del Perchamps, n. 2. |
| Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato | 5,500,000 | | |

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

## CENTO MILA FRANCHI

***Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia***

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

***Operazioni della Compagnia***

**Rendite vitalizie**, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,21 0|0.

**Rendite differite**. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

**Cassa speciale di capitali e di rendite**. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

**Cassa pel Clero**. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

*Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2; in Milano, al sig.* Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n. 228, ed al sig.* Antonio Barbaro, *ispettore, via di Chi, n.* 123

---

# MUSEO DI FAMIGLIA

Pochi giornali, anche esteri, offrono tale abbondanza e scelta di materie quanto il MUSEO DI FAMIGLIA. Nell'anno 1864, esso ha intrapreso la pubblicazione di uno scritto inedito di Nicolò Tommaseo intitolato: *Pensieri sull'educazione*; di un romanzo *Eva* che già desta il più vivo interesse nel pubblico, e di una tragedia in tre atti *La morte di Catone* del prof. A. De Gubernatis. Oltre a questi tre importanti lavori, nei cinque numeri di gennaio del **Museo** fu data una grande *Carta geografica dello Schleswig-Holstein* diligentemente incisa e accompagnata dai relativi cenni geografici e storici; inoltre i ritratti e le vite del generale Zucchi, dell'astronomo Plana, dell'eroe Bechi fucilato dai russi, del senatore Tito Coppi e del duca d'Augustenburgo. Sono ancora degni di nota i seguenti articoli e disegni:

L'arte e la patria, discorso di *G. Regaldi.* — La donna turca, del dott. *Silvio Andreis* (con tre splendide incisioni) — Conversazioni letterarie, di *Emilio Treves* — La colonna de' Francesi o la battaglia di Ravenna, scene storiche del secolo XVI, per *G. G. Triccoli* — LA SCIENZA IN FAMIGLIA: Il thè (con 4 incis.); la meteorologia — Iscrizioni storiche, di *C. Leoni* — STORIA NATURALE: I calao; il giaguar (con tre incis.) — Date memorabili del 1863 — Quel che costa la pace armata — Il libro del sig. Renan, per *N. Tommaseo* — FESTE ITALIANE: La Befana a Firenze, di *L. Setticelli* (con incis.) — Le tombe di S. Ambrogio e dei martiri Protaso e Gervaso testè scoperte a Milano, per *P. A. Curti* — Il passeggio, di *Giulia* — Ecc, ecc.

**I cinque numeri di gennaio it. L. 1 50.**
**12 lire l'anno in tutto il regno.**

L'Ufficio del Museo, in Milano, via del Durino, 27.

---

# Presso M. BELLOC e C.

***via dell'Ospedale, n. 10, Torino,***

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

---

# PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

## LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

***per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,***

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato e di Città, di ferrovie e Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura col metodo Christofle-Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell'Italia grande in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

*Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di* 5000, 3000, *e* 1800 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse*

---

## SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

*da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.*

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di personne ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo rimedio naturale per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionnario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie e Depanis, e Bonzani nelle principali d'Italia.

---

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

---

# RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

*istituita il 2 maggio 1838*

Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853, e 14 luglio 1856.

**FONDI DI GARANZIA 27 MILIONI DI LIRE ITALIANE**

Proprietà della Compagnia: il grandioso palazzo Hôtel de la Ville a Milano, sul Corso Vittorio Emanuele dirimpetto a S. Carlo; — Il palazzo Loredan sul *Canal Grande* a Venezia; ed altri cospicui palazzi e case.

Cauzione al R. Governo L. 140,000, rendita 5 per 100 vincolata al Debito Pubblico

**ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO**

contro i **Danni della Grandine**, degli **Incendi**, dello **Scoppio del Gas**, sulle **Merci viaggianti**, sulla **Vita dell'Uomo** e per le **Rendite vitalizie.**

Dall'origine a tutto giugno 1863 la RIUNIONE ADRIATICA ha risarcito circa **100,000 Assicurati** col pagamento di **oltre 35 milioni** di lire italiane.

L'Ufficio dell'Agenzia Generale di Torino, rappresentata dalla Ditta **TODROS E BORT.** (banchieri), è situato in **Via di Po, N. 25**, casa Molina, piano nobile (*cortile del Sussambrino, rimpetto alla Chiesa di S. Francesco di Paola*)

*All'Ufficio suddetto ed in ogni Capoluogo di Provincia o Circondario, presso i Rappresentanti della Compagnia, si avranno schiarimenti e stampati per ogni Ramo di Assicurazioni.*

---

Contro i furti ed il fuoco.

# CASSE FORTI FICHET DI PARIGI

43, *rue Richelieu*, 43

Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

***Undici medaglie d'onore.***

SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE

Spedizione all'estero.

---

# DA VENDERE

**N. 400 Moschetti, modello d'Artiglieria**

servibili per Guardie di pubblica sicurezza o Guardie forestali; fucili da Collegio d'ogni dimensione, oggetti da scherma, fucili da caccia, pistole e revolvers.

Torino, via S. Francesco d'Assisi. Aimino G.

---

# IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

**RICERCA** di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

***DIRIGERSI*** per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettera affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

---

Milano, G. DAELLI e Comp.

Di prossima pubblicazione il fascicolo di Febbraio e Marzo del

# POLITECNICO

che compie il volume XX della Raccolta. Esso contiene

Memorie. ***L'arte nei miti*** a proposito delle ***Trasformazioni di Ovidio***, recate in versi italiani dal Prof. G. Brambilla — del Prof. G. Trezza.

***Note di un viaggio in Persia nel 1862***, del Prof. Cav. Filippo De Filippi.

***Delle imposte e dei debiti pubblici***, del Barone di Hok — del Dott. L. Bodio.

***Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale*** — del Dott. Carlo Cattaneo.

***Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio*** pittore — Notizie di G. L. Calvi.

***L'Educazione Inglese paragonata alla Tedesca***. Estratto dalle lettere del sig. Weis preceduto da una lettera del Senatore Comm. Matteucci alla Direzione del **Politecnico.**

***Recenti progressi della etnologia e dell'antropologia.***

Notizie. ***Rivista italiana della numismatica antica e moderna***, di Agostino Olivieri, bibliotecario dell'Università di Genova.

Corrispondenza. ***Intorno alle stelle filanti***, lettere della signora Caterina Scarpellini di Roma al Dott. Ant. Villa.

***Intorno vetusti tumuli olandesi*** (*terpen*), lettera del prof. Reichelt, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa

Si pregano i signori Associati che non avessero ricevuto regolarmente il fascicolo precedente a farne pronta domanda.

Pei nuovi associati il prezzo rimane sempre fissato a fr. 24 all'anno per tutta l'Italia.

È sempre aperto l'abbuonamento, pel quale si dirigano le domande

*Agli Editori* **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

---

## AVVISO IMPORTANTE

INTORNO ALLE VERE

# PILLOLE DI BLANCARD

Il joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorchè è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome lo ha implicitamente riconosciuto il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard richiede una grande abilità, alla quale non si giunge che mercè una fabbricazione esclusiva e continua durante un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorchè sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le VERE PILLOLE DI BLANCARD vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e di 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce e un'etichetta verde ed un *suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per far distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ove essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute o la moralità del commercio, gli intermedii non si facciano un dovere di garantire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

Blancard, farmacista,
10, *rue Bonaparte, Parigi.*

---

# BOLI D'ARMENIA DEL Dr. CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia.

---

# PILLOLE CRONIER

**di joduro di ferro e di chinina** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.